Nell'anno della paura, reati in calo del 10%

di Claudia Fusani

L'Unità, 24 dicembre 2015

Bilancio di fine anno del ministro dell'Interno. Diminuiscono omicidi e rapine. Stanziato un miliardo per la sicurezza. Gli sbarchi ridotti del 12,9 per cento. Aperto il secondo hot spot. Respinte il 58% delle richieste di asilo. Ma restano in Italia. L'anno peggiore, dopo il 2001, alla voce sicurezza diventa nei bilanci di fine anno l'anno migliore.

Con i dovuti scongiuri, che anche il ministro Alfano fa con garbo e pudore, il 2015 segna un calo del 10,2% dei delitti. L'Italia che sta per varare una nuova legge sulla legittima difesa, che ha un milione e 100 mila armi detenute legalmente nelle case e ha imparato a sparare in caso di rapina, registra il 13% in meno di rapine (per l'appunto), il 9 per cento in meno di furti e l'11,16 per cento di omicidi. Non siamo la Svizzera ma neppure quella terra di nessuno secondo la narrazione leghista sulle rapine in casa e l'assedio fuori controllo degli immigrati.

Numeri che fanno allargare il sorriso al ministro dell'Interno Angelino nella consueta cerimonia di bilancio annuale sullo stato della sicurezza alla presenza del capo della Polizia Alessandro Pansa, del comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette e della Guardia di Finanza il generale Saverio Capolupo. E che fanno a cazzotti con quella che è la percezione dei cittadini per cui invece il senso di insicurezza è in aumento. Una forbice tra reale e percepito che dalle stragi di Parigi è tenuta sotto controllo grazie alla massiccia presenza di uomini in divisa e soldati nella strade e nelle piazze che hanno anche contribuito al crollo dei reati (- 30 % solo a Roma).

I record dell'antiterrorismo. Il 2015 si è aperto e chiuso con le stragi di Parigi, i17 gennaio l'attacco al giornale satirico Charlie Hebdo e il 13 novembre con l'attacco multiplo allo stadio, al Bataclan e ai ristoranti del X e XI arrondissment. L'Italia ha risposto alle minacce e alla legittima paura con un anno da record: 67 cittadini espulsi dalla fine del 2014 perché stranieri radicalizzati nel nostro paese soprattutto sul web ma con profili non sufficienti per motivare l'arresto; 259 arresti nell'ambito dell'integralismo religioso; 74.177 persone controllate perché sospette (significa una preziosa banca dati di nomi e profili); 489 persone indagate; 90 foreign fighters monitorati di cui 18 deceduti e 14 tornati in Italia. Su questo preoccupa che il numero è quasi raddoppiato nell'arco di sedici mesi.

Nella prevenzione la battaglia si consuma soprattutto sul web grazie anche alla collaborazione con il Viminale e il ministero della Giustizia da parte delle grandi aziende digitali: sono 6.636 i contenuti web di propaganda jihadista oscurati grazie alla nuova legge antiterrorismo. Il decreto approvato a marzo scorso è stato infatti il passpartout che ha permesso a polizia, carabinieri, finanza, 007 e magistratura di ottimizzare sotto tutti i profili prevenzione e indagini antiterrorismo.

Phoca PDF

I patrimoni delle mafie. Di Matteo Messina Denaro, il n.1 di Cosa Nostra, non c'è ancora traccia sebbene il suo cordone di protezione e prestanome perda pezzi mese dopo mese. Detto questo, oltre ai 53 latitanti e ai 1.794 presunti mafiosi arrestati, sono stati sequestrati beni per un valore di 4 milioni e 243 mila euro a cui corrispondono 616 milioni di beni già confiscati e disponibili quindi

per lo Stato. Il ministro ha precisato che anche quest'anno il FUG (Fondo unico giustizia, il destinatario dei patrimoni confiscati) destinerà40 milioni al reparto sicurezza. A cui si aggiunge il miliardo della legge di Stabilità.

Diminuiti gli sbarchi. L'annus horribilis anche sul fronte dell'immigrazione si chiude con un saldo positivo nei numeri. Luci e ombre invece con Bruxelles che ha avviato l'ennesima procedura di infrazione. "Dovrebbe invece farne una di ringraziamento" dice Alfano. Gli sbarchi sono diminuiti del 12,9% rispetto al 2014. Prevedibile, si dirà, visto che i flussi della disperazione hanno aperto la strada dei Balcani dando ad un altro specchio di mare, l'Egeo tra la Turchia e la Grecia, il primato degli orrori, e delle tragedie. Sono 144.205 i migranti sbarcati sulle coste italiane e 636 gli scafisti arrestati.

Nel 90% dei casi sono partiti dalla Libia, "a dimostrazione - dice il ministro - di come la stabilizzazione del quadro libico sia fondamentale anche per fronteggiare il fenomeno e per costruire là, nel nord africa, campi dove poter smistare in partenza chi ha diritto e chi no". I profughi "italiani" vengono da Eritrea (37.882), Nigeria (20.171) e Somalia (11.242), questi ultimi due in forte aumento. Bruxelles ci accusa di non identificare profughi ed immigrati come previsto dai protocolli. "Siamo all'80% delle identificazioni"

ribatte Alfano che ha davanti a sé il sottosegretario con delega all'immigrazione Domenico Manzione e il prefetto Mario Morcone. A giugno eravamo al 60%. Una settimana fa è stato aperto anche il secondo hot spot a Pozzallo, altri 500 posti oltre a quelli già attivi da settembre a Lampedusa. Siamo decisamente migliorati. Anche sui tempi di esame delle richieste di asilo: ne sono state esaminate 1'83%. Il problema sono le domande respinte, il 58%, migliaia di persone che restano in Italia, fanno ricorso al Tar e sono nei fatti clandestini. Un problema soprattutto giuridico ancora non risolto. "Sono necessari i rimpatri assistiti organizzati da Bruxelles". Peccato non possa fare l'Italia una procedura d'infrazione a Bruxelles.

Phoca PDF